CAPITOLO

10

Monarchie territoriali e Impero ottomano

Se non vi sono, Dio mi ci metta; e se vi sono, Dio mi ci mantenga.
— Giovanna d'Arco, interrogata se fosse nella grazia di Dio, Rouen, 24 febbraio 1431 (traduzione della redazione)

OBIETTIVI

1. Definire lo Stato territoriale (territorio, sovranità, ufficiali, fisco, esercito, leggi) e discutere se si possa già chiamare «Stato moderno».
2. Spiegare il ruolo delle assemblee dei ceti (Stati generali, Parlamento, Cortes) nella contrattazione delle imposte.
3. Ricostruire cause, fasi e conseguenze della guerra dei Cent'anni (1337–1453), dalla successione del 1328 a Castillon, e la vicenda di Giovanna d'Arco.
4. Descrivere la guerra delle Due Rose, l'unione delle corone di Castiglia e Aragona, l'Inquisizione spagnola, la presa di Granada e le espulsioni del 1492.
5. Collocare nel tempo e nello spazio l'Impero degli Asburgo, la Polonia-Lituania, la Moscovia e l'espansione ottomana fino alla presa di Costantinopoli (1453) e a Otranto (1480).
6. Leggere fonti di parte (un processo, un diario d'assedio, una memoria politica) e collegare il processo a Giovanna d'Arco al giusto processo della Costituzione (artt. 111 e 27).

INDICE DEL CAPITOLO

10.1 Lo Stato territoriale 3
10.2 La guerra dei Cent'anni (1337–1453) 6
10.3 L'Inghilterra e la penisola iberica 11
10.4 L'Impero e l'Europa orientale 13
10.5 Gli Ottomani 15
10.6 Laboratorio: 1453, la fine di un mondo? 19

Storia 3 · Parte III · Crisi e nuovi equilibri · versione 1.0
Capitolo 10: Monarchie territoriali e Impero ottomano · pagine 281–308 del volume completo · estratto per lo studio

Nell'estate del 1453 due guerre lunghissime finirono a pochi giorni l'una dall'altra, ai due capi dell'Europa. Il 29 maggio, all'alba, i soldati del sultano ottomano **Maometto II** entrarono a **Costantinopoli** da una breccia aperta dai cannoni nelle mura di terra, e la capitale millenaria dell'Impero bizantino divenne la capitale di un impero musulmano. Il 17 luglio, nella campagna di Bordeaux, a **Castillon**, l'artiglieria del re di Francia Carlo VII fece strage di un esercito inglese: era l'ultima battaglia di un conflitto che gli storici chiamano guerra dei Cent'anni. In entrambi i casi a decidere furono armi nuove, costose, che solo un sovrano capace di riscuotere imposte regolari poteva permettersi.

Questo capitolo racconta come, tra il Trecento e la fine del Quattrocento, mentre i poteri universali del papa e dell'imperatore si indebolivano (capitolo 9), in molte parti d'Europa si rafforzarono monarchie capaci di governare un territorio: la Francia e l'Inghilterra uscite dalla lunga guerra, i regni iberici di Isabella e Ferdinando, la Polonia unita alla Lituania, il principato di Mosca. E racconta la crescita, ai margini orientali del continente, di una potenza che quasi nessuno in Occidente aveva previsto: lo Stato degli **Ottomani**. La linea del tempo della Figura 10.1 mette in parallelo le due storie.

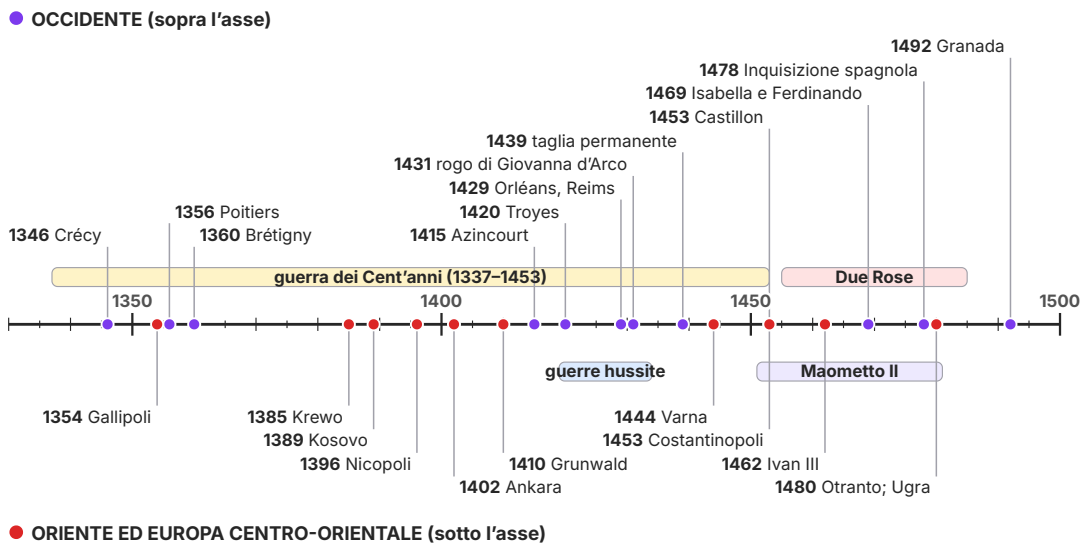


Figura 10.1 Linea del tempo dal 1330 al 1500, in scala. Sopra l'asse gli eventi dell'Europa occidentale, sotto quelli dell'Europa centro-orientale e del mondo ottomano; le barre indicano guerre, periodi di conflitto e il regno di Maometto II (1451–1481).

10.1 Lo Stato territoriale

10.1.1 Governare un territorio

Nel capitolo 5 hai studiato le monarchie feudali: il re era il signore supremo di una rete di vassalli, e il suo potere passava attraverso legami personali di fedeltà. Tra il XIV e il XV secolo, in Francia, in Inghilterra, nei regni iberici, il modo di governare cambiò. Gli storici parlano di **monarchia territoriale**: un regno in cui il sovrano esercita un potere supremo, la sovranità (vedi il volume del biennio), su tutti gli abitanti di un territorio dai confini sempre più definiti, e non soltanto su chi gli ha giurato fedeltà.

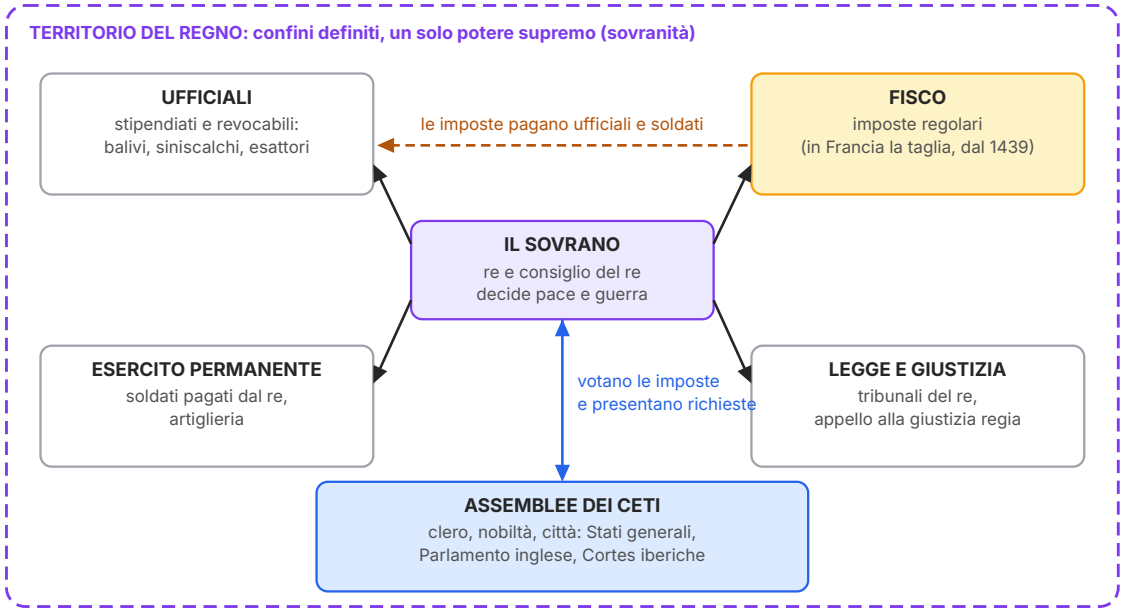


Figura 10.2 Schema dello Stato territoriale alla fine del XV secolo. Le frecce nere indicano il potere che il sovrano esercita attraverso i suoi strumenti; la freccia blu, la contrattazione con le assemblee dei ceti. Schema semplificato: in nessun regno questi elementi erano compiuti, e il loro peso cambiava da paese a paese.

Che cosa serviva per governare così? Gli storici indicano di solito cinque strumenti (Figura 10.2). Il primo sono gli ufficiali, che hai già incontrato nel capitolo 5: uomini nominati dal re, pagati con uno stipendio e revocabili, che amministravano la giustizia, riscuotevano le imposte, governavano le province; in Francia si chiamavano balivi al nord e siniscalchi al sud, in Inghilterra sceriffi e giudici itineranti. A differenza di un vassallo, un ufficiale non possedeva la sua carica: la esercitava per conto del sovrano. Il secondo strumento è il **fisco**: imposte non più straordinarie, chieste per una singola guerra, ma regolari, riscosse ogni anno. Il terzo è un

esercito permanente, pagato dal re e sempre pronto, al posto delle schiere feudali convocate di volta in volta. Il quarto è una **giustizia** che fa capo al re, con tribunali regi e la possibilità di appellarsi a lui contro le sentenze dei signori. Il quinto è la capacità di fare **leggi** valide in tutto il regno.

Nessun regno del Quattrocento possedeva tutti questi strumenti in modo compiuto: città, Chiesa, nobiltà e province conservavano privilegi, tribunali e consuetudini proprie. Lo Stato territoriale fu un processo, non un modello già pronto: il sovrano allargava passo passo la propria autorità, spesso trattando con chi gli resisteva.

10.1.2 Uno Stato «moderno»?

Molti manuali chiamano queste monarchie «Stati moderni». Il sociologo tedesco **Max Weber**, in una conferenza del 1919, definì lo Stato come la comunità che, entro un territorio, rivendica con successo il monopolio della forza fisica legittima. Con questa definizione in mente, molti storici hanno cercato nel tardo Medioevo il momento in cui i re tolsero ai signori il diritto di farsi la guerra e di giudicare. Lo storico italiano **Federico Chabod**, in un saggio degli anni Cinquanta, si chiese se esistesse uno «Stato del Rinascimento» e rispose indicando soprattutto la nascita di un corpo stabile di ufficiali al servizio del principe.

Altri studiosi hanno insistito sui limiti di questa immagine: per ottenere denaro il re doveva trattare con i grandi del regno, con le città, con il clero; e molti regni erano formati da più territori uniti nella persona del sovrano ma diversi per leggi e istituzioni, tanto che lo storico britannico John H. Elliott ha proposto di chiamarli **monarchie composite**. Le due letture non si escludono: il Quattrocento vede crescere gli strumenti del governo centrale, ma dentro un mondo che resta fatto di corpi, privilegi e negoziazioni. Per questo in questo volume preferiamo parlare di Stato territoriale, e lasciare al prossimo volume l'assolutismo.

10.1.3 I ceti e le loro assemblee

La società dell'epoca era pensata come divisa in **ceti** (o «stati», «ordini»): gruppi definiti dalla nascita o dalla funzione, ciascuno con i propri diritti e doveri. Erano gli eredi dei tre ordini di cui hai letto nel volume del biennio: il clero, la nobiltà e, come terzo ceto, non i contadini ma i rappresentanti delle città. Quando il re aveva bisogno di imposte straordinarie, convocava i rappresentanti dei ceti in assemblee che avevano nomi diversi: gli **Stati generali** in Francia (riuniti per la prima volta nel 1302, capitolo 9), il **Parlamento** in Inghilterra (capitolo 5), le **Cortes** in Castiglia, Aragona e Portogallo, le diete nei paesi dell'Impero e in Polonia.

Queste **assemblee dei ceti** votavano le imposte e, in cambio, presentavano richieste: conferma dei privilegi, leggi, rimedi contro gli abusi degli ufficiali. Il loro peso variava molto. In Inghilterra il Parlamento, diviso fin dal Trecento in due camere (i Lord e i Comuni), divenne indispensabile per ogni nuova imposta e per ogni legge importante. In Francia, invece, durante la guerra dei Cent'anni i re riuscirono a riscuotere imposte regolari senza chiedere ogni volta il

consenso degli Stati generali, che furono convocati sempre più di rado. Un consigliere di re Luigi XI giudicava severamente proprio questa scelta.

APPROFONDIMENTO

Fonte: Philippe de Commynes sul consenso alle imposte. Commynes (c. 1447–1511), un nobile fiammingo passato nel 1472 dal servizio del duca di Borgogna a quello del re di Francia Luigi XI, scrisse verso il 1490 le sue *Memorie*, una riflessione sulla politica del suo tempo. Così scrive (*Mémoires*, libro V, cap. 19; testo francese nell'edizione di J. Calmette, vol. II, 1925, p. 217; traduzione della redazione):

«C'è forse un re o un signore sulla terra che abbia il potere, oltre al suo demanio, di imporre un solo denaro ai suoi sudditi senza la concessione e il consenso di coloro che lo devono pagare, se non con la tirannia e la violenza? [...] E vi dico che i re e i principi sono molto più forti quando intraprendono qualche impresa con il consiglio dei loro sudditi, e anche più temuti dai loro nemici.»

Il «demanio» (capitolo 5) è l'insieme delle terre e dei diritti che appartengono direttamente al re e che gli danno una rendita propria. Commynes non è un rivoluzionario: è un uomo di corte, che però ha visto da vicino quanto pesassero le imposte sui contadini e quanto i soldati, pagati male, saccheggiassero le campagne.

ERRORE FREQUENTE

«Il Parlamento inglese e gli Stati generali francesi erano parlamenti democratici.» No. Le assemblee dei ceti non rappresentavano i singoli cittadini, ma corpi e privilegi: vescovi e abati, grandi nobili, i delegati di alcune città e contee, scelti da pochissimi. Non si riunivano quando volevano, ma quando il re li convocava, e il loro compito principale era concedere o negare denaro. Sono però l'origine storica di un principio che è arrivato fino a noi: le imposte devono essere approvate da chi rappresenta coloro che le pagano.

IN SINTESI

Lo Stato territoriale. Potere supremo del re su tutti gli abitanti di un territorio · ufficiali stipendiati e revocabili · imposte regolari · esercito permanente · giustizia e leggi del re. **Limiti:** privilegi di città, Chiesa, nobiltà e province; monarchie composite; contrattazione con le assemblee dei ceti (Stati generali, Parlamento, Cortes, diete).

10.2 La guerra dei Cent'anni (1337–1453)

10.2.1 Le cause

La guerra che dal 1337 al 1453 oppose i re d'Inghilterra e i re di Francia aveva radici antiche. Dopo la conquista normanna i re inglesi possedevano terre in Francia per le quali erano **vassalli del re francese**: nel capitolo 5 hai visto che Filippo II Augusto aveva tolto ai Plantageneti la Normandia, ma la Guienna (o Guascogna), la regione di Bordeaux, era rimasta loro. Un re sovrano in patria e vassallo in Francia era una contraddizione che i giuristi francesi, decisi ad affermare il potere regio su tutto il regno, accettavano sempre meno.

C'erano poi le **Fiandre**, feudo del re di Francia, le cui città vivevano della lana inglese (capitolo 8) e guardavano a Londra più che a Parigi. Infine venne la questione dinastica. Nel 1328 morì Carlo IV, l'ultimo figlio di Filippo IV il Bello, senza eredi maschi. Il nipote più stretto era il re d'Inghilterra **Edoardo III**, figlio di una sorella del re defunto, Isabella. Ma i grandi del regno di Francia scelsero un cugino, **Filippo VI di Valois**, sostenendo che la corona non potesse passare attraverso una donna; più tardi i giuristi francesi giustificarono questa regola richiamando un'antica legge dei Franchi, la legge salica (vedi il volume del biennio). Edoardo III per qualche anno accettò; poi, quando nel 1337 Filippo VI dichiarò confiscata la Guienna, rivendicò per sé la corona di Francia.

10.2.2 Le vittorie inglesi

La prima fase della guerra fu favorevole agli Inglesi, anche se il regno di Francia era molto più popoloso e ricco. Nel 1340, nel porto di **Sluys**, nelle Fiandre, la flotta inglese distrusse quella francese, assicurandosi il controllo della Manica. Nel 1346, a **Crécy**, in Piccardia, la cavalleria pesante francese, il fiore della nobiltà del regno, caricò più volte un esercito inglese schierato a piedi su un pendio e fu falciata dagli arcieri. L'**arco lungo** inglese, alto quanto un uomo, poteva lanciare molte frecce al minuto a distanze di parecchie decine di metri: un esercito di contadini e di piccoli proprietari addestrati, pagati dal re, sconfiggeva i cavalieri. L'anno seguente, dopo un lungo assedio, gli Inglesi presero **Calais**, che sarebbe rimasta loro fino al 1558.

La peste nera (capitolo 9) interruppe per qualche anno i combattimenti. Poi, nel 1356, presso **Poitiers**, il figlio di Edoardo III, Edoardo detto il Principe Nero, sconfisse di nuovo i Francesi e fece prigioniero il re Giovanni II. La Francia precipitò nel caos: a Parigi il prevosto dei mercanti Étienne Marcel guidò una rivolta, nelle campagne esplose la Jacquerie (1358), bande di soldati senza paga devastavano il paese. Con il **trattato di Brétigny** (1360), il re prigioniero dovette cedere in piena sovranità un'Aquitania molto ingrandita, Calais e il Ponthieu, e pagare un enorme riscatto; in cambio Edoardo III rinunciava alla corona di Francia (Figura 10.3, A).

Quella sistemazione non durò. Carlo V (1364–1380) e il suo comandante Bertrand du Guesclin evitarono le battaglie campali e riconquistarono le terre perdute un castello dopo l'altro:

agli Inglesi restarono Calais e alcune città della costa, come Bordeaux e Bayonne. Seguì un lungo periodo di tregue, mentre entrambi i regni erano scossi da crisi interne: in Inghilterra la rivolta del 1381 (capitolo 9), in Francia la follia di Carlo VI, malato dal 1392.

10.2.3 Azincourt e il trattato di Troyes

La malattia del re aprì in Francia una lotta per il potere tra i suoi parenti. Nel 1407 il fratello del re, Luigi d'Orléans, fu assassinato per ordine del cugino, il duca di Borgogna Giovanni senza Paura; i sostenitori degli Orléans, detti **Armagnacchi** dal nome di uno dei loro capi, il conte d'Armagnac, e i **Borgognoni** si combatterono in una vera guerra civile. Il re d'Inghilterra **Enrico V** ne approfittò: sbarcato in Normandia, il 25 ottobre 1415 sconfisse ad **Azincourt** un esercito francese molto più numeroso, ancora una volta grazie agli arcieri e a un terreno fangoso che impediva ai cavalieri di manovrare. Poi conquistò metodicamente la Normandia.

Nel 1419 Giovanni senza Paura fu a sua volta ucciso durante un incontro con il figlio del re, il delfino Carlo, e il nuovo duca di Borgogna, Filippo il Buono, si alleò con gli Inglesi. Il 21 maggio 1420, a **Troyes**, un trattato cambiò in sostanza la dinastia: Enrico V sposava Caterina, figlia di Carlo VI, governava come reggente e alla morte del re gli sarebbe succeduto; il delfino era escluso. Nel 1422 morirono sia Enrico V sia Carlo VI, e il figlio di Enrico, **Enrico VI**, di meno di un anno, fu proclamato re d'Inghilterra e di Francia. Il delfino, che si considerava ormai re con il nome di **Carlo VII**, controllava solo le regioni a sud della Loira: i nemici lo chiamavano con disprezzo il «re di Bourges», dalla città dove teneva la corte (Figura 10.3, B).

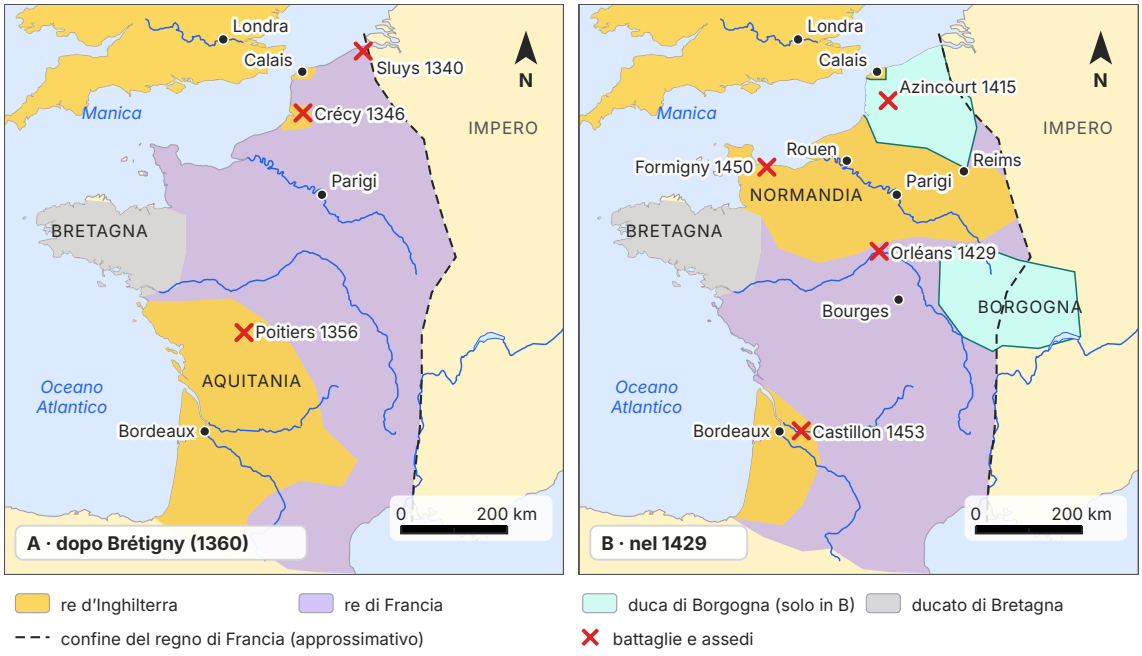


Figura 10.3 La Francia durante la guerra dei Cent'anni: A) dopo il trattato di Brétigny (1360); B) all'inizio del 1429, prima della liberazione di Orléans. Estensione approssimativa: i confini dei domini cambiavano di continuo e molte zone erano contese. Nel 1429 le terre del duca di Borgogna comprendevano anche regioni fuori dal regno di Francia (nell'Impero). Formigny (1450) e Castillon (1453) sono le battaglie della fase finale.

10.2.4 Giovanna d'Arco

Nell'autunno del 1428 gli Inglesi assediarono **Orléans**, la chiave della valle della Loira: se fosse caduta, la strada verso il Sud sarebbe stata aperta. Fu allora che comparve **Giovanna d'Arco**. Era una ragazza di circa diciassette anni, figlia di contadini benestanti di Domrémy, un villaggio ai confini orientali del regno; diceva di sentire da quando aveva tredici anni le voci di santi che le chiedevano di salvare la Francia e di far consacrare il delfino. All'inizio del 1429 ottenne di essere ricevuta da Carlo a Chinon; dopo un esame da parte di teologi, il delfino le affidò un ruolo nell'esercito che marciava su Orléans. L'8 maggio 1429 gli Inglesi tolsero l'assedio. Poche settimane dopo furono sconfitti a Patay, e il 17 luglio, nella cattedrale di **Reims**, dove per tradizione si consacravano i re di Francia, Carlo VII ricevette l'unzione con Giovanna accanto a sé.

Gli storici discutono ancora quanto contassero le decisioni militari di Giovanna e quanto il suo effetto sul morale; di certo la consacrazione di Reims diede a Carlo VII la legittimità che il trattato di Troyes gli aveva tolto. Ma un attacco a Parigi fallì, e il 23 maggio 1430, a Compiègne, Giovanna fu catturata dai Borgognoni, che la consegnarono agli Inglesi in cambio di denaro. Carlo VII non fece nulla per liberarla.

Gli Inglesi la fecero processare a **Rouen**, capitale della Normandia inglese, da un tribunale ecclesiastico presieduto dal vescovo di Beauvais, Pierre Cauchon, un loro sostenitore, con un inquisitore e decine di teologi e giuristi. L'accusa era di eresia: le voci, secondo i giudici, venivano dal demonio; e Giovanna portava abiti maschili, contro le norme della Chiesa. Il processo cominciò il 9 gennaio 1431. Il 24 maggio, davanti al rogo già preparato, Giovanna firmò un'abiura; pochi giorni dopo riprese gli abiti maschili, fu dichiarata eretica «ricaduta» e il **30 maggio 1431** fu bruciata viva sulla piazza del mercato di Rouen. Nel 1456 un nuovo processo, voluto da Carlo VII e autorizzato dal papa, dichiarò nulla la condanna; nel 1920 la Chiesa cattolica l'ha proclamata santa.

ESEMPIO SVOLTO

Analizzare una fonte: un interrogatorio del processo di Rouen. Nella terza seduta del processo, il 24 febbraio 1431, uno dei giudici rivolse a Giovanna una domanda di teologia (*Procès de condamnation*, testo latino nell'edizione di J. Quicherat, vol. I, Parigi 1841, p. 65; traduzione della redazione):

«Interrogata se sappia di essere nella grazia di Dio, rispose: "Se non vi sono, Dio mi ci metta; e se vi sono, Dio mi ci mantenga. Sarei la persona più addolorata del mondo, se sapessi di non essere nella grazia di Dio". Disse inoltre che, se fosse in peccato, crede che la voce non verrebbe a lei [...].»

1) Chi scrive, quando, per chi? Non Giovanna, che non sapeva scrivere, ma i notai del tribunale: in aula prendevano appunti in francese; il verbale ufficiale in latino fu redatto qualche anno dopo, per documentare che il processo era stato regolare. È dunque la voce di Giovanna filtrata dai suoi accusatori. **2) Perché la domanda era insidiosa?** Secondo la dottrina della Chiesa nessuno può sapere con certezza di essere in grazia di Dio: se Giovanna avesse risposto «sì», sarebbe sembrata presuntuosa e vicina all'eresia; se avesse risposto «no», avrebbe ammesso di essere in peccato, e quindi che le sue voci non venivano da Dio. **3) Che cosa dice la risposta?** Giovanna evita entrambe le trappole affidandosi a Dio, e aggiunge un argomento suo: le voci non verrebbero da lei se fosse in peccato. **4) Che cosa non dice?** Il verbale non registra il tono, le pressioni, la stanchezza di settimane di interrogatori; né spiega che la giovane non aveva un avvocato di sua scelta. Proprio questi silenzi furono discussi nel processo del 1456.

Un dettaglio sulle date: il verbale data l'inizio del processo al 9 gennaio **1430**, «secondo il rito e il computo della Chiesa gallicana». In Francia l'anno cominciava allora a Pasqua; per il nostro calendario, in cui l'anno comincia il 1° gennaio, quella data corrisponde al 9 gennaio 1431.

EDUCAZIONE CIVICA

Il giusto processo. A Rouen il giudice era un alleato politico di chi voleva la condanna, l'imputata era custodita da soldati nemici, l'accusa preparava domande trabocchetto e il verdetto, per molti contemporanei, era deciso in partenza. La nostra Costituzione stabilisce regole che vanno nella direzione opposta. L'articolo 111, nei suoi primi due commi (introdotti, insieme ad altri tre, dalla legge costituzionale n. 2 del 1999), afferma: «La giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge. Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata». E l'articolo 27, secondo comma: «L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva».

Contraddittorio significa che accusa e difesa discutono le prove davanti al giudice con gli stessi strumenti; giudice terzo significa estraneo agli interessi delle parti. La presunzione di non colpevolezza impone di trattare l'imputato come innocente finché la sentenza non è definitiva. Prova a rileggere il processo di Giovanna con questi criteri: quali regole furono violate?

10.2.5 La fine della guerra e la nuova monarchia francese

Dopo Reims le sorti si rovesciarono lentamente. Nel 1435, con la pace di Arras, il duca di Borgogna abbandonò l'alleanza inglese e si riconciliò con Carlo VII; l'anno dopo Parigi aprì le porte al re. Soprattutto, Carlo VII trasformò il modo di fare la guerra e di finanziarla. Nel 1439 un'assemblea degli Stati generali riunita a Orléans riconobbe al re il diritto di riscuotere ogni anno un'imposta diretta, la **taglia**, per pagare le truppe; da allora la riscossione continuò senza nuove votazioni. Con quel denaro, nel 1445, il re creò le compagnie d'ordinanza, reparti di cavalleria pagati regolarmente: il primo nucleo di un esercito permanente in Europa occidentale. E investì in un parco di **artiglieria** moderna, affidata ai fratelli Jean e Gaspard Bureau.

I risultati si videro presto. Nel 1450, a **Formigny**, i Francesi ripresero la Normandia; nel 1453, a **Castillon**, i cannoni annientarono l'ultimo esercito inglese e in ottobre Bordeaux si arrese. Nessun trattato di pace chiuse la guerra: semplicemente, gli Inglesi non tornarono più, e di tutti i loro possessi sul continente conservarono soltanto Calais. Il conflitto aveva rafforzato in entrambi i paesi il sentimento di appartenenza a un regno: in Inghilterra l'inglese sostituì via via il francese nei tribunali e negli atti ufficiali; in Francia il re divenne il simbolo dell'unità contro lo straniero.

Tabella 10.1 Le fasi della guerra dei Cent'anni. Sintesi della redazione.

Fase	Anni	Eventi principali	Esito
Vittorie inglesi	1337–1360	Sluys (1340), Crécy (1346), Calais (1347), Poitiers (1356)	trattato di Brétigny: Aquitania ingrandita e Calais agli Inglesi
Riscossa francese e tregue	1360–1415	Carlo V e du Guesclin; crisi interne nei due regni; follia di Carlo VI (1392)	agli Inglesi restano Calais e la costa di Guienna
Doppia monarchia	1415–1429	Azincourt (1415), alleanza anglo-borgognona, trattato di Troyes (1420)	Enrico VI re d'Inghilterra e di Francia; Carlo VII a sud della Loira
Riconquista francese	1429–1453	Orléans e Reims (1429), pace di Arras (1435), Formigny (1450), Castillon (1453)	agli Inglesi resta solo Calais (fino al 1558)

ESEMPIO SVOLTO

Contare il tempo: quanto durò la guerra dei Cent'anni? Dal 1337 al 1453 passano 1453 − 1337 = **116 anni**: il nome «dei Cent'anni» è un arrotondamento, inventato dagli storici dell'Ottocento. Ma non furono 116 anni di combattimenti. Proviamo a sommare i periodi di guerra aperta segnati nella Tabella 10.1 togliendo le lunghe tregue: per esempio, tra il 1389 e il 1415 vi fu una tregua quasi continua, che dura 1415 − 1389 = 26 anni, e già da sola è quasi un quarto del totale (26 : 116 ≈ 0,22, cioè il 22 %). Il nome indica dunque un lungo *periodo* di conflitto, fatto di campagne, assedi, scorrerie e tregue, non una guerra ininterrotta.

Il figlio di Carlo VII, **Luigi XI** (1461–1483), completò l'opera più con la diplomazia e il denaro che con le battaglie. Il suo avversario più pericoloso era il duca di Borgogna Carlo il Temerario, signore di un insieme ricchissimo di territori tra i Paesi Bassi e la Borgogna. Quando Carlo morì in battaglia contro gli Svizzeri, a Nancy, nel 1477, Luigi XI si impadronì del ducato di Borgogna e della Piccardia; ma la figlia ed erede del duca, Maria, sposò l'arciduca Massimiliano d'Asburgo, e i Paesi Bassi passarono così agli Asburgo, con conseguenze che vedrai nel capitolo 13. Nel 1480–1481, infine, l'Angiò e la Provenza tornarono alla corona. Alla morte di Luigi XI il regno di Francia aveva quasi i confini che avrebbe avuto per secoli.

10.3 L'Inghilterra e la penisola iberica

10.3.1 La guerra delle Due Rose (1455–1485)

In Inghilterra la sconfitta ebbe conseguenze immediate. Nell'estate del 1453 il re Enrico VI ebbe una grave crisi di malattia mentale, e i grandi nobili, che durante la guerra avevano mantenuto schiere di armati al loro servizio, si divisero in due partiti, raccolti intorno a due rami della famiglia reale: i **Lancaster**, cui apparteneva il re, e gli **York**. Dal 1455 si combatterono in una

serie di battaglie e di colpi di mano, con re deposti, uccisi, riportati sul trono: Edoardo IV di York (1461–1483), il ritorno per pochi mesi di Enrico VI (1470–1471), poi Riccardo III, che nel 1483 prese la corona al posto del nipote dodicenne, Edoardo V. Il ragazzo e il fratello minore, rinchiusi nella Torre di Londra, scomparvero: quasi tutti i contemporanei pensarono che fossero stati uccisi, ma la loro sorte non è mai stata accertata.

Il 22 agosto 1485, a **Bosworth**, Riccardo III fu sconfitto e ucciso da Enrico Tudor, un lontano erede dei Lancaster, che divenne re con il nome di **Enrico VII** (1485–1509) e sposò Elisabetta di York, unendo i due rami. Il nome di **guerra delle Due Rose** viene dagli stemmi delle due famiglie, una rosa rossa e una bianca, ma si è diffuso solo nell'Ottocento; i Tudor usarono come simbolo le due rose unite. Enrico VII ridusse le schiere armate dei nobili e ricostruì le finanze della corona; il Parlamento continuò a votare imposte e leggi, ma un re con entrate proprie abbondanti poteva convocarlo di rado.

COLLEGAMENTI

Inglese: la guerra raccontata da Shakespeare. Più di un secolo dopo, William Shakespeare portò in scena queste vicende in una serie di drammi storici. Nell'*Enrico V* (1599) il giovane re incita i suoi soldati prima di Azincourt, nel giorno di san Crispino, con un discorso che è diventato celebre come modello di oratoria militare. Nel *Riccardo III* l'ultimo re di York è un tiranno deforme e crudele, che fa uccidere i nipoti nella Torre. Shakespeare scriveva sotto Elisabetta I, nipote di Enrico VII, e si basava su cronache scritte in età Tudor, ostili a Riccardo: è un caso esemplare di come la letteratura possa trasmettere e rafforzare l'immagine che una dinastia vittoriosa ha dato dei vinti.

10.3.2 Isabella e Ferdinando

Nella penisola iberica, dopo le grandi conquiste del Duecento (capitolo 5), restavano quattro regni cristiani, il Portogallo, la Castiglia, l'Aragona e la Navarra, e un regno musulmano, Granada. Nel 1469 l'erede al trono di Castiglia, **Isabella**, sposò quasi in segreto l'erede d'Aragona, **Ferdinando**. Isabella divenne regina nel 1474, dopo aver vinto una guerra di successione contro la nipote Giovanna; Ferdinando divenne re d'Aragona nel 1479. Da allora i due regni ebbero gli stessi sovrani: nel 1496 il papa Alessandro VI concesse loro il titolo di **Re Cattolici**.

Non nacque però uno Stato unico. Si trattava di un'**unione personale**: due corone diverse unite nelle persone dei sovrani. La Castiglia, più grande e popolosa, e la Corona d'Aragona, che comprendeva Aragona, Catalogna, Valencia, le Baleari e, in Italia, la Sicilia e la Sardegna, conservarono ciascuna le proprie leggi, le proprie Cortes, la propria moneta e perfino dogane alla frontiera tra loro. In Castiglia i sovrani imposero la loro autorità alla grande nobiltà, crearono una milizia per l'ordine pubblico nelle campagne, la Santa Hermandad (1476), e presero il controllo dei ricchissimi ordini militari; in Aragona, dove le Cortes erano più forti, governarono rispettandone i privilegi.

ERRORE FREQUENTE

«Con il matrimonio del 1469 nasce la Spagna.» Il matrimonio unì due dinastie, non due Stati. Castiglia e Aragona restarono regni distinti per leggi, istituzioni, monete e assemblee; l'espressione «re di Spagna» si diffuse nell'uso, ma non corrispondeva a uno Stato unitario. Anche la Navarra entrò nell'unione solo nel 1512, e il Portogallo rimase indipendente. Un'unione personale simile, nello stesso periodo, univa la Polonia e la Lituania.

Il collante che Isabella e Ferdinando scelsero per i loro regni fu la religione. Nella penisola vivevano da secoli comunità ebraiche numerose; dopo le violenze e le conversioni forzate di fine Trecento, molti ebrei erano diventati cristiani, ed erano chiamati **conversos**. Una parte della società cristiana li guardava con sospetto, accusandoli di praticare in segreto la religione ebraica. Per controllarli, nel 1478 i sovrani ottennero da papa Sisto IV il permesso di istituire una nuova **Inquisizione spagnola**. A differenza delle inquisizioni medievali di cui hai letto nel capitolo 7, essa dipendeva dalla Corona, che ne nominava i giudici; il primo tribunale fu insediato a Siviglia alla fine del 1480. Fu l'unica istituzione comune a tutti i regni dei Re Cattolici.

Il 2 gennaio 1492, dopo dieci anni di guerra, si arrese **Granada**, l'ultimo regno musulmano della penisola. Gli accordi di resa garantivano ai musulmani la libertà di culto, ma tra il 1499 e il 1502 i musulmani di Castiglia furono costretti a scegliere tra il battesimo e l'esilio. I convertiti e i loro discendenti, detti **moriscos**, saranno espulsi tra il 1609 e il 1614. Il 31 marzo 1492 un decreto dei sovrani ordinò agli ebrei di Castiglia e d'Aragona di convertirsi o di lasciare i regni entro la fine di luglio. Quanti partirono non si sa con precisione: le stime degli storici vanno da alcune decine di migliaia a oltre centomila persone. Molti si rifugiarono in Portogallo, in Nord Africa, in Italia e soprattutto nell'Impero ottomano, dove le comunità sefardite (da *Sefarad*, il nome ebraico della penisola) fiorirono per secoli a Salonicco e a Istanbul. Nello stesso 1492 i Re Cattolici finanziavano il viaggio di Colombo (capitolo 12), mentre il Portogallo aveva già rivolto all'Atlantico le sue ambizioni.

10.4 L'Impero e l'Europa orientale

10.4.1 L'Impero degli Asburgo

Nell'Impero, dopo la Bolla d'oro del 1356 (capitolo 9), l'imperatore eletto dai sette principi elettori restava la massima autorità di centinaia di principati, vescovati e città libere, ognuno con il proprio governo. Dal 1438, con Alberto II, la dignità imperiale toccò quasi sempre a una famiglia che aveva il suo centro in Austria: gli **Asburgo**. Federico III (1440–1493) fu l'ultimo imperatore incoronato a Roma dal papa, nel 1452. Suo figlio **Massimiliano I** (1493–1519) costruì la fortuna della dinastia soprattutto con i matrimoni: il proprio, nel 1477, con Maria di Borgogna, che

gli portò i Paesi Bassi, e quelli dei figli con gli eredi dei Re Cattolici, da cui nascerà l'impero di Carlo V (capitolo 13).

Nel 1495, alla dieta di Worms, Massimiliano e i principi tentarono una riforma: fu proclamata una «pace perpetua» che vietava le guerre private e fu istituito un tribunale supremo dell'Impero. Ma l'Impero non diventò una monarchia territoriale: gli Stati territoriali si formarono al suo interno, nei grandi principati come l'Austria, la Baviera, la Sassonia, il Brandeburgo, dove i principi costruirono, in piccolo, gli stessi strumenti dei re di Francia e d'Inghilterra.

Al confine orientale dell'Impero, in **Boemia**, il rogo di Jan Hus a Costanza (1415, capitolo 9) aveva provocato una rivolta religiosa e nazionale. Nel 1419 i seguaci di Hus, gli **hussiti**, gettarono dalle finestre del municipio di Praga alcuni consiglieri cattolici, e per quindici anni respinsero cinque crociate bandite contro di loro, combattendo con fanterie contadine protette da carri collegati tra loro. Divisi tra moderati e radicali, finirono per scontrarsi tra loro (Lipany, 1434); nel 1436 il concilio di Basilea concesse ai moderati di ricevere la comunione sotto le due specie, il pane e il vino. Fu un caso eccezionale nella cristianità occidentale: un intero regno otteneva di conservare pratiche religiose diverse da quelle di Roma.

10.4.2 La Polonia e la Lituania

Tra il Baltico e il Mar Nero si formò nel Trecento uno degli Stati più estesi d'Europa. Il granducato di **Lituania** era rimasto pagano e aveva conquistato gran parte delle terre dell'antica Rus' di Kiev (vedi il volume del biennio). Nel 1385, con l'**unione di Krewo**, il granduca Jogaila accettò il battesimo per sé e per il suo popolo e sposò la giovane regina di Polonia, Edvige: l'anno dopo fu incoronato re di Polonia con il nome di Ladislao II Jagellone. La Lituania fu l'ultimo paese d'Europa a convertirsi al cristianesimo.

L'unione era rivolta contro un nemico comune: l'**Ordine teutonico**, che dal Duecento aveva conquistato la Prussia in nome della crociata contro i pagani del Baltico (capitolo 3). Nel 1410, a **Grunwald** (detta dai Tedeschi Tannenberg), l'esercito polacco-lituano lo sconfisse duramente; nel 1466 l'Ordine dovette riconoscersi vassallo del re di Polonia. Polonia e Lituania restarono due Stati distinti, uniti dalla dinastia degli Jagelloni; si fonderanno in un'unica federazione solo nel 1569. In Polonia, però, fu la nobiltà, numerosa, a ottenere privilegi sempre più ampi e un ruolo decisivo nelle diete: una via opposta a quella delle monarchie occidentali.

10.4.3 Il principato di Mosca

Ancora più a est, le terre russe erano soggette dal 1240 circa ai Mongoli dell'**Orda d'Oro** (capitolo 8): i principi russi governavano i loro territori, ma dovevano ottenere dal khan l'investitura e versargli un tributo. I principi di **Mosca**, che per conto del khan raccoglievano anche i tributi degli altri principi, si arricchirono; nel 1380, a Kulikovo, sul Don, il principe Dmitrij sconfisse per la prima volta un esercito tataro, ma il dominio dell'Orda continuò. Il vero costruttore dello Stato moscovita fu **Ivan III** (1462–1505): annesse la repubblica mercantile di Novgorod (1478), sposò Sofia (Zoe) Paleologa, nipote dell'ultimo imperatore bizantino (1472), e adottò l'aquila bi-

cipite e, talvolta, il titolo di zar, cioè «cesare». Nel 1480 l'esercito dell'Orda si presentò sul fiume Ugra, a sud-ovest di Mosca, ma si ritirò senza combattere: la fine di questo scontro mancato segna, per convenzione, la fine del **giogo tataro**, cioè del dominio mongolo sulle terre russe.

Dopo la caduta di Costantinopoli, Mosca si presentò come l'unico grande Stato ortodosso libero. Nei primi decenni del Cinquecento un monaco di Pskov, Filofej, scrisse in alcune lettere che due Rome erano cadute, la prima per l'eresia e la seconda, Costantinopoli, per mano dei Turchi, mentre la terza, Mosca, stava salda, e una quarta non ci sarebbe stata. L'idea di Mosca **terza Roma** è dunque successiva a Ivan III, e la sua importanza politica è discussa dagli storici; ma mostra come l'eredità di Bisanzio fosse contesa.

> **DA RICORDARE**
>
> **L'Europa centro-orientale nel Quattrocento.** Impero: Asburgo imperatori quasi senza interruzione dal 1438; i principati diventano Stati territoriali, l'Impero no. Boemia: guerre hussite (1419–1434). Polonia e Lituania: unione di Krewo (1385), Grunwald (1410), unione personale sotto gli Jagelloni. Moscovia: Ivan III (1462–1505), Novgorod (1478), Ugra (1480) e fine del giogo tataro.

10.5 Gli Ottomani

10.5.1 Da un piccolo emirato a un impero

Alla fine del Duecento l'Anatolia era divisa. Il sultanato selgiuchide, che aveva vinto i Bizantini a Manzikert (capitolo 3), era stato sottomesso dai Mongoli e si era frantumato in una serie di piccoli principati turchi, detti **beylik**, ciascuno guidato da un capo, il *bey*. Uno dei più piccoli si trovava ai confini con i territori bizantini della Bitinia, intorno a Söğüt, e il suo capo, **Osman**, diede il nome alla dinastia: «Ottomani», in turco *Osmanlı*. Verso il 1300 i suoi guerrieri cominciarono a strappare villaggi e fortezze ai Bizantini; suo figlio Orhan prese **Bursa** (1326), che divenne la prima capitale, e poi Nicea e Nicomedia.

Perché proprio gli Ottomani? Negli anni Trenta del Novecento lo storico Paul Wittek sostenne che la loro forza venisse dallo spirito della guerra santa: erano *gazi*, combattenti della fede alla frontiera. Gli studiosi più recenti hanno ridimensionato questa spiegazione: nelle prime bande ottomane combattevano anche cristiani, e i sultani si allearono spesso con principi bizantini e serbi. Contarono la posizione di frontiera, che attirava guerrieri in cerca di bottino, e la capacità di integrare i conquistati offrendo terre e cariche.

Il passo decisivo fu l'ingresso in Europa. Gli Ottomani erano giunti in Europa come alleati di uno dei contendenti in una guerra civile bizantina; nel 1354, dopo che un terremoto aveva abbattuto le mura di **Gallipoli**, sullo stretto dei Dardanelli, occuparono la città. Negli anni successivi conquistarono Adrianopoli, che con il nome di Edirne divenne la nuova capitale (la data esatta è discussa, tra il 1361 e il 1369). Nel 1389, nella piana del **Kosovo**, il sultano Murad I scon-

fisse i Serbi, anche se morì nella battaglia; la Serbia divenne vassalla. Nel 1396, a **Nicopoli**, sul Danubio, il sultano Bayezid I distrusse un esercito crociato di Ungheresi, Francesi e Borgognoni. Costantinopoli era ormai un'isola cristiana in mezzo ai territori ottomani (Figura 10.4).

Poi venne il disastro. Nel 1402, presso **Ankara**, Bayezid fu sconfitto e catturato da **Timur** (Tamerlano), un conquistatore turco-mongolo che dall'Asia centrale aveva costruito un enorme e breve impero; morì prigioniero l'anno seguente. Per dieci anni i suoi figli si contesero il trono, e molti principati anatolici tornarono indipendenti. Eppure lo Stato sopravvisse e si riprese: segno che aveva ormai solide strutture. Sotto Murad II gli Ottomani respinsero l'ultima grande crociata a **Varna**, sul Mar Nero, nel 1444, dove morì il giovane re di Polonia e d'Ungheria Ladislao III.

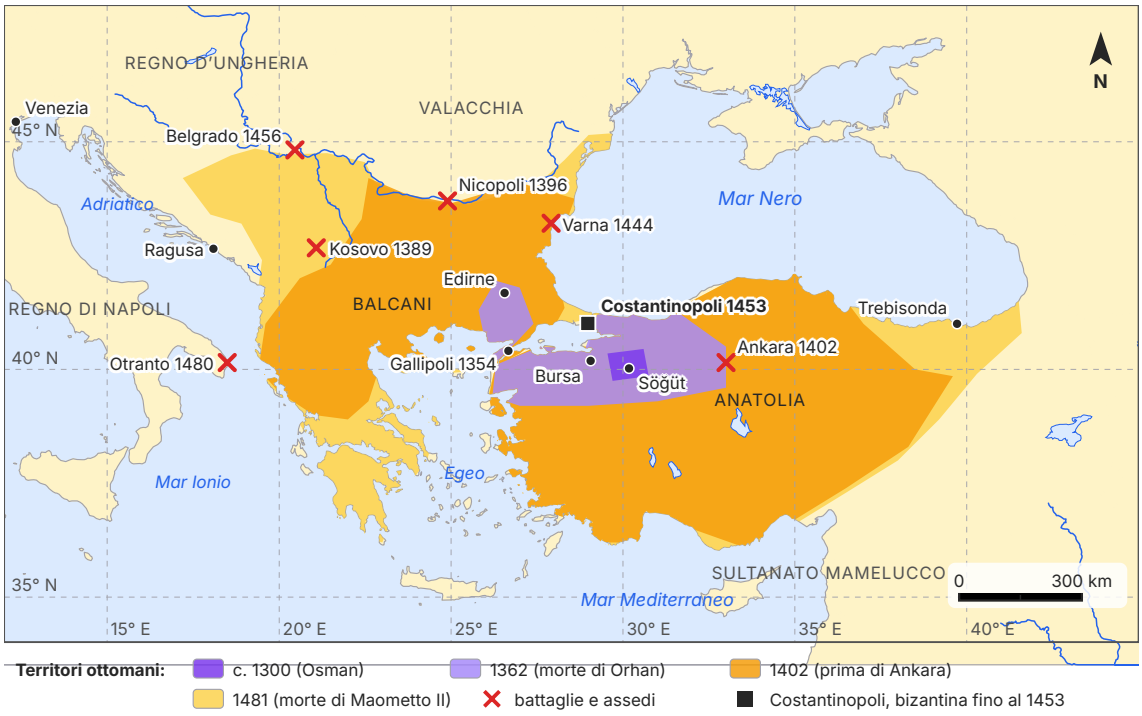


Figura 10.4 L'espansione ottomana dal 1300 circa al 1481. Le aree indicano i territori governati direttamente dal sultano a ciascuna data e si sovrappongono: ogni tappa comprende in genere quelle precedenti. Estensione approssimativa; non sono indicati gli Stati vassalli, come la Valacchia o il khanato di Crimea (dal 1475), né le perdite seguite alla sconfitta di Ankara (1402).

10.5.2 La caduta di Costantinopoli

Maometto II (in turco Mehmed), salito al trono per la seconda volta nel 1451, a diciotto anni, fece della conquista di Costantinopoli il programma del suo regno. Nel 1452 costruì sulla riva europea del Bosforo una fortezza, Rumeli Hisarı, che gli permetteva di controllare le navi dirette al Mar Nero. Nella primavera del 1453 radunò sotto la città un esercito di molte decine di mi-

gliaia di uomini (le cifre delle fonti, che arrivano a centinaia di migliaia, sono certamente esagerate) e una flotta. Portò con sé anche un'arma nuova: grandi bombarde fuse da un tecnico ungherese, Urbano, capaci di lanciare palle di pietra di parecchie centinaia di chili.

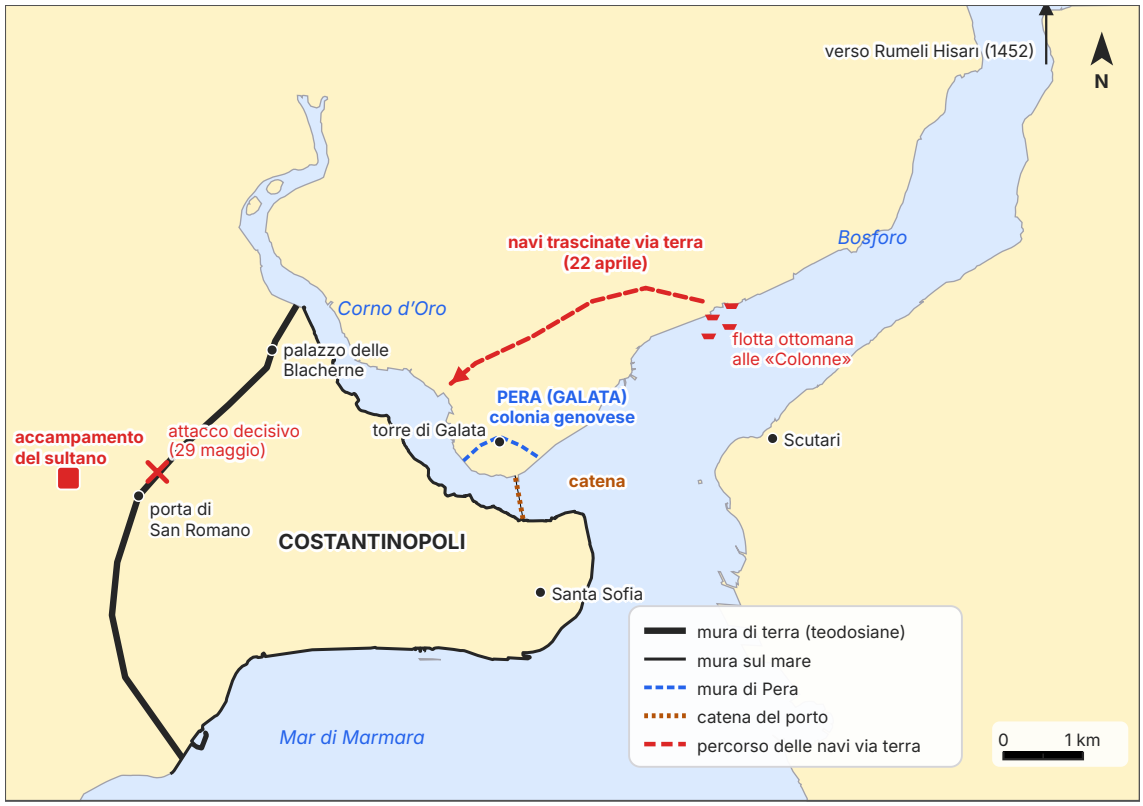


Figura 10.5 L'assedio di Costantinopoli (6 aprile – 29 maggio 1453). Linea di costa attuale (dati © OpenStreetMap contributors, licenza ODbL), senza i moderni riempimenti di Yenikapı sul Mar di Marmara; il tracciato delle mura, la catena, l'accampamento del sultano e il percorso delle navi trascinate via terra sono approssimativi. Le date sono quelle del diario di Nicolò Barbaro (calendario giuliano).

L'imperatore **Costantino XI** poteva contare su pochi difensori: secondo il suo segretario, Giorgio Sfranze, i Greci in grado di combattere erano meno di cinquemila; a loro si aggiungevano gli stranieri, al massimo un paio di migliaia, soprattutto Veneziani e Genovesi, tra cui il genovese Giovanni Giustiniani Longo. La sua forza erano le mura: la triplice cinta di terra costruita nel V secolo (vedi il volume del biennio) e le mura sul mare. Il 2 aprile, per ordine dell'imperatore, l'ingresso del porto, il **Corno d'Oro**, fu sbarrato con una catena di tronchi e di ferro tesa fino alle mura di Pera, la colonia genovese sulla riva opposta (Figura 10.5). L'assedio cominciò il 6 aprile. Le bombarde aprivano brecce, che i difensori chiudevano ogni notte con legname e terra.

Non potendo forzare la catena, il 22 aprile il sultano fece una mossa che stupì i difensori: fece spianare una strada sulle colline alle spalle di Pera e trascinò su rulli unti di grasso circa settanta navi leggere dal Bosforo fino al Corno d'Oro. Da quel momento i difensori dovettero sorvegliare anche le mura sul porto. Il 29 maggio, prima dell'alba, cominciò l'assalto generale, concentrato sulla zona della porta di San Romano. Dopo ore di combattimento Giustiniani, ferito, abbandonò il suo posto; i difensori si sbandarono e i giannizzeri entrarono in città. Costantino XI morì nei combattimenti, senza che si sappia come. Seguì il saccheggio, con uccisioni, stupri e la riduzione in schiavitù di migliaia di abitanti. Il sultano entrò a cavallo fino a Santa Sofia, che fu trasformata in moschea.

10.5.3 Lo Stato ottomano

Lo Stato che Maometto II consolidò era molto diverso dalle monarchie occidentali. Al vertice stava il sultano, il cui potere non era limitato né da una nobiltà ereditaria né da assemblee dei ceti; governava insieme alla legge religiosa islamica, la *sharia*, con proprie leggi, il *kanun*. I più alti ministri, i comandanti, i governatori erano spesso *kul*, cioè «servi» del sultano: uomini che dovevano a lui tutto ciò che avevano e che lui poteva rimuovere in qualsiasi momento.

Molti di loro venivano dal **devşirme** (si legge «devscirmè», «raccolta»): un prelievo periodico di ragazzi nelle famiglie cristiane, soprattutto dei Balcani, che venivano convertiti all'islam, educati e addestrati. I più dotati entravano nell'amministrazione di palazzo e potevano diventare gran visir; gli altri formavano i **giannizzeri** («nuova truppa»), la fanteria scelta del sultano, pagata con regolarità e dotata presto di armi da fuoco: un esercito permanente, prima di quello del re di Francia. Il grosso della cavalleria era invece formato dai *sipahi*, che ricevevano un **timar**: il diritto di riscuotere le rendite di un certo territorio in cambio del servizio militare. A differenza del feudo, il timar non era ereditario e non dava poteri di giustizia: il sultano poteva revocarlo.

La maggioranza dei sudditi dei Balcani rimase cristiana. Secondo la legge islamica, cristiani ed ebrei erano *dhimmi* (vedi il volume del biennio): protetti, liberi di praticare la loro religione, ma soggetti a un'imposta speciale e esclusi da alcune cariche. Nel 1454 Maometto II fece eleggere un nuovo patriarca greco, Gennadio Scolario, e gli affidò l'autorità sui fedeli ortodossi; anche gli Armeni e gli ebrei ebbero i loro capi. Era tolleranza, nel senso che nessuno era costretto a convertirsi, ma dentro una precisa disuguaglianza tra musulmani e non musulmani.

ERRORE FREQUENTE

«Nell'Impero ottomano esisteva fin dal Quattrocento il sistema dei *millet*.» La parola **millet** (in turco «comunità», «nazione») indica le comunità religiose non musulmane riconosciute dallo Stato, ciascuna con i propri capi e i propri tribunali per le questioni di famiglia e di culto. Ma come sistema organizzato e con questo nome si afferma soprattutto nell'Ottocento. Per il Quattrocento gli storici preferiscono parlare di accordi concreti tra il sultano e i capi delle singole comunità, come il patriarca di Costantinopoli, diversi da luogo a luogo.

10.5.4 Dopo il 1453

Maometto II, detto *Fatih*, «il Conquistatore», fece di Costantinopoli (Istanbul) la sua capitale: la ripopolò con famiglie musulmane, cristiane ed ebree trasferite da tutto l'impero e vi costruì moschee, mercati e il palazzo di Topkapı. Continuò le conquiste: la Serbia (1459), la Morea (1460), l'impero greco di Trebisonda (1461), la Bosnia (1463). Fallì invece davanti a **Belgrado**, difesa dagli Ungheresi nel 1456. Con Venezia combatté una guerra di sedici anni (1463–1479), durante la quale prese l'isola di Negroponte (Eubea, 1470) e le sue truppe razziarono il Friuli; nel 1475 i Genovesi persero le loro colonie in Crimea, e il khanato tataro di Crimea divenne vassallo del sultano.

Alla fine di luglio del 1480 una flotta ottomana sbarcò in Puglia e l'11 agosto conquistò **Otranto**. Molti abitanti furono uccisi; secondo la tradizione, circa ottocento uomini furono giustiziati per aver rifiutato di convertirsi all'islam, e la Chiesa cattolica li ha proclamati santi nel 2013. Ma Maometto II morì il 3 maggio 1481, e in settembre gli Aragonesi di Napoli ripresero la città; nel secolo successivo il Mediterraneo sarà il terreno di scontro tra Ottomani e Asburgo (capitolo 13).

COLLEGAMENTI

Arte: il ritratto del Conquistatore. Maometto II fu anche un sovrano curioso della cultura occidentale: dopo la pace del 1479 chiese a Venezia di mandargli un buon pittore, e la Repubblica inviò a Istanbul Gentile Bellini. Il ritratto del sultano che gli è attribuito, datato 1480 e oggi alla National Gallery di Londra, mostra Maometto di profilo, sotto un arco, secondo le regole della ritrattistica rinascimentale italiana. Intanto a Istanbul Santa Sofia, trasformata in moschea, riceveva i primi minareti: l'edificio di Giustiniano (vedi il volume del biennio) diventava il modello delle grandi moschee imperiali ottomane.

10.6 Laboratorio: 1453, la fine di un mondo?

Molti manuali fanno finire il Medioevo nel 1453, con la caduta di Costantinopoli; altri nel 1492, con il viaggio di Colombo. Sono convenzioni, utili per dividere il tempo in periodi, non fatti. Ma la domanda che c'è dietro è seria: che cosa finì davvero il 29 maggio 1453, e che cosa invece continuò? Proviamo a rispondere con le fonti e con le interpretazioni degli storici.

APPROFONDIMENTO

Fonte: un testimone veneziano dell'ultimo giorno. Nicolò Barbaro, patrizio veneziano e medico sulle galee della Repubblica, era in città durante l'assedio e ne tenne un diario in volgare veneziano. Ecco come racconta il mattino del 29 maggio (N. Barbaro, *Giornale dell'assedio di Costantinopoli 1453*, ed. E. Cornet, Vienna 1856, p. 55):

«Vedando questo, Zuan Zustignan zenovexe da zenova, se delibera de abandonar la sua posta e corse a la sua nave, che iera stà messa a la cadena; [...] e scampando questo che iera capetanio, vignando el dito per la tera criando: turchi son intradi dentro da la tera; e menteva per la gola, che ancora i non iera intradi dentro. [...] turchi a levar del sol si entrò dentro da Costantinopoli da la banda de san Romano, dove che el iera stà butado le mure per tera con le sue bombarde.»

Traduzione della redazione: «Vedendo ciò, Giovanni Giustiniani, genovese di Genova, decise di abbandonare il suo posto e corse alla sua nave, che era stata messa alla catena; [...] e mentre fuggiva colui che era il capitano, andava per la città gridando: "I Turchi sono entrati in città!"; e mentiva per la gola, perché non erano ancora entrati. [...] I Turchi, al sorgere del sole, entrarono in Costantinopoli dalla parte di San Romano, dove le mura erano state abbattute dalle loro bombarde.» Accanto al passo sulla fuga di Giustiniani, nel manoscritto, una nota a margine aggiunge: «per esser ferito de freza», perché ferito da una freccia.

Barbaro ha visto ciò che racconta, e la sua cronologia giorno per giorno è preziosa. Ma è un veneziano che scrive di un genovese, quando Venezia e Genova erano rivali da secoli: accusa Giustiniani di aver mentito e di essere fuggito, mentre altre fonti, e la stessa nota a margine, spiegano il suo abbandono con una ferita, di cui morì poco dopo. Per Barbaro, poi, la caduta è una «sentenza» di Dio contro i Greci. Un notabile greco di Imbro, Critobulo, passato al servizio del sultano, scrisse invece in greco una storia di Maometto II, a lui dedicata, che presenta la conquista come voluta dalla Provvidenza e il sultano come un grande sovrano. Due testimoni cristiani, due giudizi opposti: un castigo, o l'inizio di un regno legittimo.

Gli storici hanno sviluppato entrambe le letture. Per alcuni il 1453 fu davvero una rottura: finiva, dopo 1123 anni dalla sua inaugurazione da parte di Costantino (330), la capitale dell'ultimo Stato che si chiamava romano; la più grande città cristiana d'Oriente diventava la capitale di un sultano musulmano; in Occidente la notizia suscitò sgomento, progetti di crociata mai realizzati e una lunga letteratura di lamento. Lo storico britannico Steven Runciman, in un libro molto letto del 1965, raccontò la caduta come la tragica fine di una civiltà.

Altri storici, in particolare gli studiosi dell'Impero ottomano come il turco Halil İnalcık, hanno messo l'accento sulla continuità. Maometto II si considerava l'erede degli imperatori: secondo alcune testimonianze usò anche il titolo di «Cesare di Roma» (*Kayser-i Rum*), mantenne il patriarcato ortodosso, ripopolò la città. I commerci non si interruppero: già nel 1454 Venezia firmò la pace con il sultano per conservare i suoi traffici. E il passaggio dei dotti greci in Italia, che spesso si collega alla caduta della città, era cominciato prima: Manuele Crisolora insegnava

il greco a Firenze dal 1397, e al concilio di Ferrara-Firenze (1438–1439) arrivarono con l'imperatore molti intellettuali bizantini, tra cui Bessarione (capitolo 11).

Domande guida. 1) Nella fonte di Barbaro, quali informazioni ti sembrano affidabili e quali sono giudizi dell'autore? Come cambia la tua lettura dopo la nota a margine? 2) Fai un elenco di ciò che cambiò e di ciò che continuò dopo il 1453, per gli abitanti della città, per Venezia, per gli umanisti italiani. 3) Ti sembra più adatta come data di fine del Medioevo il 1453 o il 1492? Oppure nessuna delle due? Motiva la risposta.

SINTESI

- Tra Trecento e Quattrocento si affermano le **monarchie territoriali**: il re esercita la sovranità su tutti gli abitanti di un territorio attraverso ufficiali stipendiati, imposte regolari, un esercito permanente, la giustizia e le leggi regie.
- Il re deve però trattare con i **ceti** (clero, nobiltà, città), riuniti in assemblee che votano le imposte: Stati generali, Parlamento inglese, Cortes, diete. Lo «Stato moderno» è un processo, non un modello compiuto.
- La **guerra dei Cent'anni** (1337–1453) nasce dal vassallaggio dei re inglesi per la Guienna, dagli interessi nelle Fiandre e dalla successione del 1328 (Filippo VI di Valois contro Edoardo III).
- Gli Inglesi vincono a Sluys (1340), Crécy (1346), Poitiers (1356), Azincourt (1415); con il trattato di Troyes (1420) Enrico V diventa erede del trono di Francia.
- **Giovanna d'Arco** contribuisce alla liberazione di Orléans e alla consacrazione di Carlo VII a Reims (1429); catturata, è processata a Rouen e bruciata come eretica (30 maggio 1431); è riabilitata nel 1456.
- Carlo VII ottiene la **taglia** permanente (1439), crea le compagnie d'ordinanza (1445) e un'artiglieria; la guerra finisce a Castillon (1453). Luigi XI estende il regno (Borgogna, 1477; Angiò e Provenza, 1480–1481).
- In Inghilterra la **guerra delle Due Rose** (1455–1485) tra Lancaster e York si chiude a Bosworth con Enrico VII Tudor.
- Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona (1469) uniscono due corone, non due Stati; istituiscono l'**Inquisizione spagnola** (1478), conquistano Granada ed espellono gli ebrei (1492).
- Nell'Impero gli Asburgo detengono quasi sempre la corona dal 1438, ma gli Stati territoriali nascono nei principati; la Polonia si unisce alla Lituania (Krewo, 1385); Ivan III fa di Mosca uno Stato e pone fine al giogo tataro (1480).
- Gli **Ottomani**, nati intorno al 1300 in Bitinia, passano in Europa (Gallipoli, 1354), vincono in Kosovo (1389) e a Nicopoli (1396), si riprendono dopo Ankara (1402) e con Maometto II prendono **Costantinopoli** (29 maggio 1453) e Otranto (1480).
- Lo Stato ottomano si regge su un sultano senza nobiltà ereditaria, sul devşirme, sui giannizzeri e sul timar; i non musulmani sono protetti ma in condizione di disuguaglianza.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Nel 1328 i grandi del regno di Francia scelsero come re Filippo VI di Valois perché:
   - **A.** Edoardo III d'Inghilterra era ancora un bambino
   - **B.** secondo loro la corona non poteva passare attraverso una donna
   - **C.** il papa lo aveva designato come erede
   - **D.** Filippo aveva appena vinto gli Inglesi a Crécy

2. ● A Crécy (1346) e ad Azincourt (1415) fu decisivo o decisiva:
   - **A.** l'artiglieria del re di Francia
   - **B.** la cavalleria pesante inglese
   - **C.** l'arco lungo degli arcieri inglesi
   - **D.** la flotta degli alleati fiamminghi

3. ● Il trattato di Troyes (1420) stabiliva che:
   - **A.** l'Aquitania tornava al re di Francia
   - **B.** Calais restava per sempre agli Inglesi
   - **C.** il delfino Carlo sarebbe stato consacrato a Reims
   - **D.** Enrico V sarebbe diventato l'erede del trono di Francia, escludendo il delfino

4. ● Giovanna d'Arco fu condannata:
   - **A.** da un tribunale ecclesiastico riunito a Rouen e presieduto dal vescovo di Beauvais
   - **B.** da un tribunale del re di Francia a Parigi
   - **C.** dal papa in persona, ad Avignone
   - **D.** da una corte militare inglese a Londra

5. ● La taglia, riscossa ogni anno dal re di Francia dal 1439, era:
   - **A.** un tributo pagato dagli Inglesi per Calais
   - **B.** un'imposta sulle merci in entrata nel regno
   - **C.** un'imposta diretta per pagare le truppe
   - **D.** una tassa pagata solo dal clero

6. ● Con l'unione di Krewo (1385):
   - **A.** la Polonia fu annessa all'Ordine teutonico
   - **B.** il granduca di Lituania Jogaila si convertì e divenne re di Polonia sposando la regina Edvige
   - **C.** Mosca si liberò del dominio dell'Orda d'Oro
   - **D.** gli hussiti ottennero la comunione sotto le due specie

7. ● L'Inquisizione spagnola, istituita nel 1478:
   A. dipendeva dalla Corona e colpiva soprattutto i *conversos*
   B. era la stessa inquisizione nata contro i catari nel Duecento
   C. aveva sede a Roma e dipendeva soltanto dal papa
   D. fu abolita dopo la presa di Granada

8. ● Il devşirme era:
   A. l'imposta pagata dai non musulmani
   B. la concessione delle rendite di un territorio a un cavaliere
   C. il titolo dei governatori delle province ottomane
   D. il prelievo periodico di ragazzi cristiani da convertire e addestrare al servizio del sultano

9. ● Nel 1402, presso Ankara:
   A. Maometto II prese la capitale dei Selgiuchidi
   B. gli Ottomani sconfissero l'ultima crociata
   C. Timur sconfisse e catturò il sultano Bayezid I
   D. i Serbi sconfissero il sultano Murad I

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: trattato di Troyes; presa di Granada; Kosovo; Sluys; unione di Krewo; consacrazione di Carlo VII a Reims; caduta di Costantinopoli; Ankara.

11. ●● Calcola: a) quanti anni passano dall'inizio alla fine della guerra dei Cent'anni; b) quanti giorni passano dal 6 aprile al 29 maggio 1453; c) quanti anni passano dall'inaugurazione di Costantinopoli (330) alla sua conquista ottomana; d) quanto durò il regno di Ivan III (1462–1505); e) quanti anni durò, per convenzione, il dominio mongolo sulle terre russe, se lo facciamo iniziare nel 1240.

12. ● Assegna ciascun evento al suo secolo (Trecento o Quattrocento): Gallipoli ottomana; Azincourt; Poitiers; Varna; Bosworth; Kulikovo; Grunwald; trattato di Brétigny.

13. ●● Osserva le due carte della Figura 10.3. Quali territori erano del re d'Inghilterra sia nel 1360 sia nel 1429? Quale regione decisiva era inglese nel 1429 ma non nel 1360? Perché la posizione di Orléans era così importante?

14. ●● Nel verbale latino del processo di Giovanna d'Arco l'interrogatorio del 24 febbraio è datato all'anno 1430, mentre la sentenza di fine maggio è datata al 1431. Spiega perché, sapendo che a Rouen l'anno cominciava a Pasqua e che nel 1431 Pasqua cadde il 1° aprile.

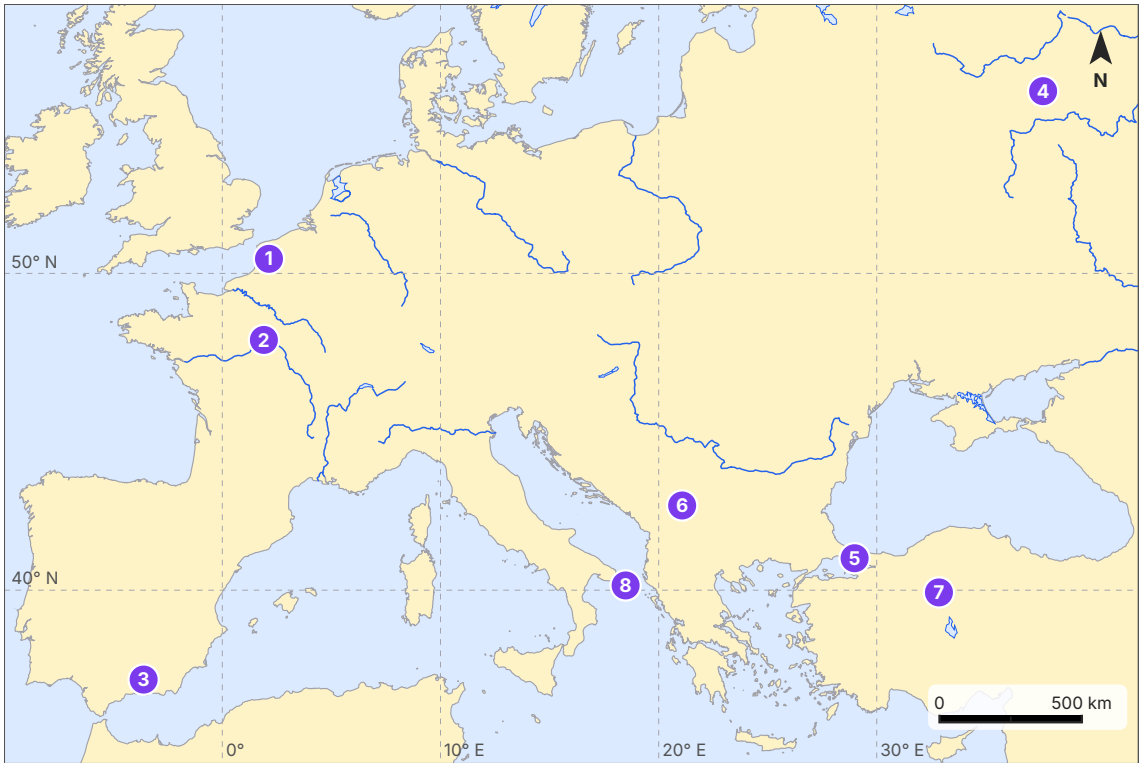


Figura 10.6 Carta muta dell'Europa e del Mediterraneo con otto luoghi numerati. Linea di costa attuale; confini moderni non indicati.

15. ● Nella carta muta della Figura 10.6 riconosci i luoghi numerati, scegliendo tra: Ankara; Azincourt; Costantinopoli; Granada; Kosovo; Mosca; Orléans; Otranto. Per ciascuno scrivi un evento del capitolo che vi avvenne e la sua data.

Lessico e concetti

16. ● Definisci con parole tue: a) ufficiale; b) ceti; c) taglia; d) timar.

17. ● Completa. Nel 1469 Isabella di Castiglia sposò _____ d'Aragona: i due regni restarono distinti e formarono un'unione _____. Gli ebrei convertiti al cristianesimo erano chiamati _____, i musulmani convertiti _____. La fanteria scelta del sultano era formata dai _____.

18. ● Abbina ogni termine alla definizione: 1) beylik; 2) giannizzeri; 3) millet; 4) giogo tataro. a) dominio dei Mongoli dell'Orda d'Oro sui principati russi; b) principato turco dell'Anatolia guidato da un bey; c) comunità religiosa non musulmana riconosciuta dallo Stato ottomano (termine diffuso soprattutto nell'Ottocento); d) fanteria permanente del sultano, reclutata con il devşirme.

19. ●● Spiega la differenza tra un'unione personale e uno Stato unitario, con due esempi del capitolo.

20. ●● Spiega con parole tue che cosa distingue una monarchia territoriale da una monarchia feudale (capitolo 5). Usa almeno tre degli strumenti di governo descritti nel capitolo.

Lavorare con le fonti

Fonte 1. Nicolò Barbaro annota sotto il 2 aprile 1453 (*Giornale dell'assedio di Costantinopoli 1453*, ed. E. Cornet, Vienna 1856, p. 15): «A dì do april, el serenissimo imperador si comandò a ser Bortolamio Soligo, che dovesse destender la cadena a traverso del porto, zoè da Costantinopoli fina in Pera; [...] e questa tal cadena si iera de legnami grossissimi e redondi, e innarpexadi uno cun l'altro cun feri grossi, e cun cadene grosse de fero, e li cavi de la cadena, uno cavo si era dentro da le mure de Costantinopoli, e l'altro cavo si era dentro da le mura de Pera per più segurtade de la dita cadena.» Traduzione della redazione: «Il 2 aprile il serenissimo imperatore comandò a ser Bortolamio Soligo di stendere la catena attraverso il porto, cioè da Costantinopoli fino a Pera; [...] e questa catena era di tronchi grossissimi e rotondi, uniti l'uno all'altro con grossi ferri e con grosse catene di ferro, e dei capi della catena uno era dentro le mura di Costantinopoli e l'altro dentro le mura di Pera, per maggior sicurezza della catena.»

Fonte 2. Lo stesso Barbaro, sotto il 22 aprile (ed. cit., p. 27): «siando tuta la sua armada sorta a le colone che sun mia do luntan da la tera, fexe che tute le zurme muntasse in tera, e fexe spianar tuto el monte che son de sopra la zitade de Pera, comenzando da la marina, zoè da lì da le colone dove che iera l'armada, per infina dentro dal porto de Costantinopoli, che son mia tre». Traduzione della redazione: «poiché tutta la sua flotta era ancorata alle Colonne, che distano due miglia dalla città, [il sultano] fece scendere a terra tutti gli equipaggi e fece spianare tutto il monte che sta sopra la città di Pera, cominciando dalla riva, cioè dalle Colonne dove era la flotta, fin dentro al porto di Costantinopoli, che sono tre miglia». Una nota a margine del manoscritto aggiunge: «li fu insegnà da un Cristian», «glielo insegnò un cristiano».

21. ● Fonte 1: chi dà l'ordine e a chi? Di che cosa era fatta la catena? Perché i suoi capi erano fissati dentro le mura delle due città? Individua la catena nella Figura 10.5.

22. ● Fonte 2: che cosa fece il sultano e con quale scopo? Perché la sua mossa rendeva inutile la catena descritta nella Fonte 1?

23. ●● La Fonte 2 e il passo di Barbaro sul 29 maggio riportato nel Laboratorio sono accompagnati da note a margine del manoscritto. Chi può averle scritte? Che cosa aggiungono al testo, e perché uno storico deve tenerne conto?

24. ●● Confronta il racconto di Barbaro sulla fuga di Giovanni Giustiniani con ciò che dicono la nota a margine e le altre fonti citate nel Laboratorio. Quale interesse poteva avere un veneziano a descrivere così un genovese?

25. ●● Rileggi il passo di Philippe de Commynes nel paragrafo sui ceti. Qual è la sua tesi? A che cosa si riferisce la parola «demanio»? In che senso la scelta del 1439 (la taglia riscossa senza nuovo consenso) va contro ciò che Commynes raccomanda?

Confrontare le interpretazioni

26. ●● Leggi queste due interpretazioni del 1453, riassunte dalla redazione. **Tesi A.** La caduta di Costantinopoli fu la fine di un mondo: finì l'ultimo Stato romano, la grande città cristiana d'Oriente diventò musulmana, l'Europa perse il suo baluardo orientale. **Tesi B.** Il 1453 fu soprattutto un passaggio di mano: il sultano si presentò come erede degli imperatori, conservò il patriarcato, ripopolò la città, e i commerci con Venezia ripresero subito. Quali fatti del capitolo sostengono ciascuna tesi? Quale ti convince di più, e perché?

27. ●● **Tesi A.** Nel Quattrocento nasce lo Stato moderno: i re si dotano di ufficiali, imposte permanenti ed eserciti, e tolgono ai signori il diritto di farsi giustizia da sé. **Tesi B.** I regni del Quattrocento sono monarchie composite e negoziate: il re governa trattando con ceti, città e province che conservano leggi e privilegi propri. Trova nel capitolo due esempi a favore di ciascuna tesi (pensa alla Francia di Carlo VII, alla Castiglia e all'Aragona, all'Impero).

Argomentare e collegare

28. ●● Inghilterra e Francia dopo la guerra dei Cent'anni: confronta il ruolo del Parlamento inglese e degli Stati generali francesi nella riscossione delle imposte. Quali conseguenze ebbe la guerra sul potere dei due re?

29. ●● Confronta lo Stato ottomano di Maometto II con la monarchia francese di Carlo VII: chi comandava l'esercito e come era pagato? Esisteva una nobiltà ereditaria? Come erano trattati i sudditi di religione diversa da quella del sovrano?

30. ●● Educazione civica. Usando l'articolo 111 e l'articolo 27, secondo comma, della Costituzione, spiega quali principi del giusto processo furono violati nel processo a Giovanna d'Arco.

31. ●●● Nel 1492 i Re Cattolici espulsero gli ebrei dai loro regni, e molti di loro trovarono rifugio nell'Impero ottomano. Spiega le ragioni delle due politiche e discuti se si possa parlare di «tolleranza» ottomana.

Verso la verifica

32. ● Vero o falso? Correggi le affermazioni false. a) La guerra dei Cent'anni fu un combattimento ininterrotto di 116 anni. b) Giovanna d'Arco fu riabilitata nel 1456. c) Con il matrimonio di Isabella e Ferdinando nacque uno Stato spagnolo unitario. d) I giannizzeri erano la cavalleria feudale ottomana. e) Nel 1480 gli Ottomani presero Otranto.

33. ●● Rispondi brevemente: a) Chi era Pierre Cauchon? b) Che cosa avvenne sul fiume Ugra nel 1480? c) Perché la guerra delle Due Rose si chiama così, e da quando? d) Che cosa stabilì Maometto II per il patriarca greco nel 1454?

34. ●●● Trattazione sintetica (15–20 righe). La guerra dei Cent'anni e la nascita dello Stato territoriale in Francia: dalle cause del conflitto alle riforme di Carlo VII e di Luigi XI.

PER APPROFONDIRE

- [TAB] Giovanni Tabacco, Grado Giovanni Merlo, *Medioevo. V–XV secolo*: i capitoli sul Trecento e sul Quattrocento seguono la formazione delle monarchie territoriali, l'Impero dopo la Bolla d'oro e i regni dell'Europa orientale, con attenzione alle istituzioni.
- [BRA] Fernand Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*: pur dedicato al Cinquecento, descrive in pagine celebri l'Impero ottomano e la Spagna come i due grandi imperi del Mediterraneo nati dalle conquiste del Quattrocento.

Glossario del capitolo

Arco lungo
Arco alto quanto un uomo, usato dagli arcieri inglesi nella guerra dei Cent'anni: permetteva di tirare molte frecce al minuto e fu decisivo a Crécy e ad Azincourt.

Assemblee dei ceti
Riunioni dei rappresentanti di clero, nobiltà e città convocate dal sovrano soprattutto per votare le imposte: Stati generali in Francia, Parlamento in Inghilterra, Cortes nella penisola iberica, diete nell'Impero e in Polonia.

Beylik
Ciascuno dei principati turchi in cui si divise l'Anatolia tra la fine del XIII e il XIV secolo, guidato da un bey; da uno di essi nacque lo Stato ottomano.

Ceti
I gruppi in cui era divisa la società di antico regime secondo la nascita o la funzione (clero, nobiltà, città), ciascuno con diritti, doveri e privilegi propri; detti anche stati od ordini.

Conversos
Nella penisola iberica, gli ebrei convertiti al cristianesimo e i loro discendenti; furono il principale bersaglio dell'Inquisizione spagnola.

Devşirme
Prelievo periodico di ragazzi nelle famiglie cristiane dell'Impero ottomano, soprattutto nei Balcani, che venivano convertiti all'islam ed educati come giannizzeri o funzionari del sultano.

Esercito permanente
Esercito pagato dal sovrano e mantenuto anche in tempo di pace, al posto delle schiere feudali convocate di volta in volta; in Francia nasce con le compagnie d'ordinanza di Carlo VII (1445).

Giannizzeri
Fanteria scelta e permanente del sultano ottomano, reclutata con il devşirme e pagata regolarmente; il nome significa «nuova truppa».

Giogo tataro
Espressione con cui la tradizione russa indica il dominio dei Mongoli dell'Orda d'Oro sui principati russi, dal 1240 circa al 1480.

Guerra delle Due Rose
Serie di guerre civili (1455–1485) tra i due rami della famiglia reale inglese, Lancaster e York, conclusa dall'ascesa di Enrico VII Tudor; il nome, dai loro stemmi, si diffuse nell'Ottocento.

Hussiti
Seguaci delle idee di Jan Hus in Boemia; dopo il suo rogo (1415) si ribellarono e respinsero le crociate bandite contro di loro (1419–1434).

Inquisizione spagnola
Tribunale per la difesa della fede istituito nel 1478 con il permesso del papa ma dipendente dai sovrani di Castiglia e Aragona; colpì soprattutto i conversos.

Millet
Nell'Impero ottomano, comunità religiosa non musulmana riconosciuta dallo Stato, con capi e tribunali propri; come sistema organizzato e con questo nome si afferma soprattutto nell'Ottocento.

Monarchia territoriale
Regno in cui il sovrano esercita un potere supremo su tutti gli abitanti di un territorio attraverso ufficiali, imposte regolari, un esercito permanente, la giustizia e le leggi regie; si afferma tra XIV e XV secolo.

Moriscos
I musulmani della penisola iberica convertiti, spesso a forza, al cristianesimo dopo il 1499–1502, e i loro discendenti; furono espulsi tra il 1609 e il 1614.

Taglia
Imposta diretta che dal 1439 il re di Francia riscosse ogni anno, senza un nuovo consenso degli Stati generali, per pagare le truppe.

Terza Roma
Idea, formulata dal monaco Filofej di Pskov nel primo Cinquecento, secondo cui Mosca era l'erede di Roma e di Costantinopoli come centro della vera fede cristiana.

Timar
Nell'Impero ottomano, diritto di riscuotere le rendite di un territorio concesso a un cavaliere (sipahi) in cambio del servizio militare; a differenza del feudo non era ereditario.

Unione personale
Legame tra due o più regni che hanno lo stesso sovrano ma restano distinti per leggi, istituzioni e assemblee: per esempio Castiglia e Aragona dopo il 1479, Polonia e Lituania dopo il 1385.

Soluzioni

1. B. Edoardo III era nipote di Filippo IV attraverso la madre Isabella; i grandi del regno sostennero che la corona non potesse passare attraverso una donna e scelsero il cugino Filippo di Valois.

2. C. In entrambe le battaglie gli arcieri inglesi, armati dell'arco lungo, decimarono la cavalleria pesante francese.

3. D. Enrico V sposava Caterina, figlia di Carlo VI, governava come reggente e sarebbe succeduto al re; il delfino era escluso.

4. A. Il tribunale, ecclesiastico, era presieduto da Pierre Cauchon, vescovo di Beauvais e sostenitore degli Inglesi, con un inquisitore e decine di assessori.

5. C. Gli Stati generali di Orléans (1439) riconobbero al re il diritto di riscuoterla per pagare le truppe; da allora fu riscossa ogni anno senza nuovo voto.

6. B. Jogaila si battezzò, sposò Edvige e fu incoronato re di Polonia (1386) come Ladislao II Jagellone: un'unione personale.

7. A. Fu concessa da Sisto IV ma dipendeva dai sovrani, che ne nominavano i giudici; il primo tribunale fu insediato a Siviglia alla fine del 1480.

8. D. I ragazzi, presi soprattutto nelle famiglie cristiane dei Balcani, venivano convertiti e diventavano giannizzeri o funzionari di palazzo.

9. C. Timur sconfisse e catturò Bayezid I, che morì prigioniero nel 1403; seguì un decennio di guerre tra i suoi figli.

10. Sluys (1340); unione di Krewo (1385); Kosovo (1389); Ankara (1402); trattato di Troyes (1420); consacrazione di Carlo VII a Reims (1429); caduta di Costantinopoli (1453); presa di Granada (1492).

11. a) 1453 − 1337 = 116 anni. b) Dal 6 al 30 aprile 30 − 6 = 24 giorni, più 29 giorni di maggio: 24 + 29 = 53 giorni. c) 1453 − 330 = 1123 anni. d) 1505 − 1462 = 43 anni. e) 1480 − 1240 = 240 anni.

12. Trecento: Gallipoli ottomana (1354), Poitiers (1356), trattato di Brétigny (1360), Kulikovo (1380). Quattrocento: Grunwald (1410), Azincourt (1415), Varna (1444), Bosworth (1485).

13. In entrambe le date erano inglesi Calais e la costa intorno a Bordeaux (Guienna). Nel 1429 era inglese la Normandia, con Rouen, insieme a Parigi e all'Île-de-France, che nel 1360 erano del re di Francia; in compenso nel 1360 gli Inglesi avevano un'Aquitania molto più grande. Orléans, sulla Loira, era il passaggio verso le regioni a sud del fiume, l'ultima base di Carlo VII: se fosse caduta, il «re di Bourges» avrebbe perso il suo regno.

14. Secondo lo stile in uso a Rouen l'anno 1431 cominciava a Pasqua, il 1° aprile 1431: tutti i giorni dal 1° gennaio al 31 marzo appartenevano ancora, per il notaio, al 1430. Il 24 febbraio è quindi datato 1430, mentre la sentenza di fine maggio, successiva alla Pasqua, è datata 1431. Nel nostro calendario entrambe le date appartengono al 1431.

15. 1 Azincourt (vittoria di Enrico V, 1415); 2 Orléans (liberata nel 1429 con Giovanna d'Arco); 3 Granada (presa dai Re Cattolici, 2 gennaio 1492); 4 Mosca (Ivan III; fine del giogo tataro, 1480); 5 Costantinopoli (presa da Maometto II, 29 maggio 1453); 6 Kosovo (vittoria di Murad I sui Serbi, 1389); 7 Ankara (Timur sconfigge Bayezid I, 1402); 8 Otranto (presa dagli Ottomani nel 1480).

16. a) Ufficiale: uomo nominato dal sovrano, stipendiato e revocabile, che esercita per suo conto un compito pubblico (giustizia, imposte, governo di una provincia). b) Ceti: i gruppi in cui era divisa la società secondo la nascita o la funzione (clero, nobiltà, città), ciascuno con diritti e doveri propri. c) Taglia: imposta diretta riscossa ogni anno dal re di Francia, dal 1439, per pagare le truppe. d) Timar: diritto di riscuotere le rendite di un territorio, concesso dal sultano a un cavaliere (sipahi) in cambio del servizio militare; non ereditario.

17. Ferdinando; personale; *conversos*; *moriscos*; giannizzeri.

18. 1 b; 2 d; 3 c; 4 a.

19. In un'unione personale due o più regni hanno lo stesso sovrano ma restano distinti per leggi, istituzioni, monete e assemblee; in uno Stato unitario le istituzioni e le leggi sono comuni. Esempi: Castiglia e Corona d'Aragona dopo il 1479; Polonia e Lituania dopo Krewo (1385).

20. Traccia: (1) nella monarchia feudale il re governa attraverso legami personali con i vassalli, che tengono feudi e poteri; (2) nella monarchia territoriale il re esercita la sovranità su tutti gli abitanti di un territorio; (3) si serve di ufficiali stipendiati e revocabili, non di vassalli; (4) riscuote imposte regolari (taglia) e mantiene un esercito permanente; (5) i suoi tribunali giudicano in appello. Restano i privilegi dei ceti e il bisogno di trattare con le assemblee.

21. L'ordine viene dall'imperatore Costantino XI ed è rivolto a ser Bortolamio Soligo. La catena era fatta di grossi tronchi rotondi uniti da ferri e catene di ferro. I capi erano fissati dentro le mura per proteggerli da un attacco: se i nemici avessero potuto raggiungerli da terra, avrebbero sciolto la catena. Nella pianta dell'assedio la catena va dalla punta della città alla riva di Pera.

22. Il sultano fece scendere a terra gli equipaggi, spianare una strada sulla collina sopra Pera e trascinare le navi dalle Colonne, sul Bosforo, fin dentro il Corno d'Oro, per circa tre miglia. Così una parte della sua flotta entrò nel porto senza passare dalla catena, che restò intatta ma non serviva più a impedire l'accesso; i difensori dovettero sorvegliare anche le mura sul porto.

23. Le note a margine possono essere dell'autore oppure di copisti e lettori successivi: dal testo stampato non sappiamo chi le scrisse. Aggiungono informazioni (Giustiniani era ferito; l'idea delle navi via terra sarebbe venuta da un cristiano) o correggono il testo. Uno storico deve distinguerle dal testo principale, chiedersi chi le ha scritte e quando, e confrontarle con altre fonti prima di usarle.

24. Barbaro accusa Giustiniani di aver abbandonato il posto e di aver mentito gridando che i Turchi erano entrati; la nota a margine e altre fonti attribuiscono il suo abbandono a una ferita, di cui morì poco dopo. Barbaro era veneziano e Giustiniani genovese: le due città erano rivali, e un veneziano poteva essere portato a scaricare su un genovese la responsabilità della sconfitta e a esaltare il valore dei propri concittadini.

25. Tesi: nessun sovrano può imporre tasse ai sudditi, oltre alle rendite del proprio demanio, senza il loro consenso, se non con la tirannia; inoltre i re sono più forti quando agiscono con il consiglio dei sudditi. Il demanio è l'insieme delle terre e dei diritti che appartengono direttamente al re. Dal 1439 i re di Francia riscossero la taglia ogni anno senza chiedere di nuovo il consenso degli Stati generali, che furono convocati sempre più di rado: proprio ciò che Commynes considera tirannico.

26. Traccia. A favore di A: fine dell'ultimo Stato che si chiamava romano dopo 1123 anni dall'inaugurazione della città; Santa Sofia trasformata in moschea; saccheggio e schiavitù; sgomento in Occidente. A favore di B: il sultano si presenta come erede degli imperatori (*Kayser-i Rum*, secondo alcune testimonianze); il patriarcato è conservato (Gennadio, 1454); la città è ripopolata e diventa capitale; Venezia firma la pace nel 1454; il passaggio dei dotti greci in Italia era iniziato prima. Valutare la risposta in base agli argomenti usati, non alla scelta.

27. Per A: Carlo VII e la taglia permanente (1439), le compagnie d'ordinanza (1445) e l'artiglieria; la pace perpetua e il tribunale dell'Impero (1495); gli ufficiali regi. Per B: Castiglia e Aragona restano regni distinti con proprie Cortes e leggi; l'Impero resta un insieme di principati; il Parlamento inglese vota le imposte; i privilegi di città, Chiesa e province.

28. Traccia: (1) in Inghilterra il Parlamento, diviso in Lord e Comuni, vota le imposte e le leggi ed è indispensabile al re; (2) in Francia dal 1439 la taglia è riscossa senza nuovo consenso e gli Stati generali si riuniscono di rado; (3) in Francia la guerra rafforza il re (esercito permanente, artiglieria, imposte) e l'immagine della corona come simbolo di unità; (4)

in Inghilterra la sconfitta indebolisce Enrico VI e apre la guerra delle Due Rose; (5) con Enrico VII la monarchia si rafforza, ma il Parlamento resta.

29. Traccia: (1) il sultano comanda un esercito permanente di giannizzeri, pagati regolarmente, e una cavalleria di sipahi compensati con i timar; Carlo VII crea le compagnie d'ordinanza pagate con la taglia; (2) nello Stato ottomano non c'è una nobiltà ereditaria: i più alti funzionari sono «servi» del sultano, spesso reclutati con il devşirme; in Francia la nobiltà resta potente e privilegiata; (3) nessuna assemblea dei ceti limita il sultano; in Francia esistono gli Stati generali, anche se convocati di rado; (4) i non musulmani sono protetti ma pagano un'imposta speciale; in Francia esiste una sola religione ammessa e l'eresia è punita.

30. Traccia: (1) giudice non terzo né imparziale: Cauchon era alleato degli Inglesi, che volevano la condanna; (2) mancanza di contraddittorio in condizioni di parità: un'imputata senza avvocato di sua scelta contro decine di teologi e giuristi; (3) domande trabocchetto e interrogatori estenuanti; (4) presunzione di colpevolezza: il verdetto sembrava deciso in partenza; (5) la detenzione presso soldati nemici. Il processo del 1456 ne riconobbe i vizi.

31. Traccia: (1) i Re Cattolici fecero dell'unità religiosa un fondamento dei loro regni (Inquisizione, 1478; conversione o esilio per gli ebrei, 1492; poi per i musulmani); (2) l'Impero ottomano, secondo la legge islamica, accettava cristiani ed ebrei come sudditi protetti (*dhimmi*), con un'imposta speciale e alcune esclusioni; (3) accogliere gli ebrei sefarditi significava anche acquisire mercanti, medici, artigiani; (4) «tolleranza» nel senso che non si imponeva la conversione, ma dentro una disuguaglianza giuridica: non è la libertà religiosa moderna.

32. a) Falso: fu un lungo periodo di conflitto con lunghe tregue (per esempio quasi tutto il periodo 1389–1415). b) Vero. c) Falso: fu un'unione personale; Castiglia e Aragona restarono regni distinti. d) Falso: erano la fanteria permanente del sultano; la cavalleria era formata dai sipahi. e) Vero (11 agosto 1480; la città fu ripresa nel 1481).

33. a) Il vescovo di Beauvais, sostenitore degli Inglesi, che presiedette il processo a Giovanna d'Arco. b) L'esercito dell'Orda d'Oro si ritirò senza combattere davanti a quello di Ivan III: per convenzione è la fine del giogo tataro. c) Dagli stemmi dei Lancaster (rosa rossa) e degli York (rosa bianca); il nome si è diffuso solo nell'Ottocento. d) Fece eleggere il patriarca Gennadio Scolario e gli affidò l'autorità sui fedeli ortodossi.

34. Traccia (15–20 righe): (1) cause: vassallaggio dei re inglesi per la Guienna, interessi nelle Fiandre, successione del 1328; (2) fasi: vittorie inglesi (Crécy, Poitiers, Brétigny), riscossa di Carlo V, Azincourt e Troyes, Giovanna d'Arco e Reims (1429); (3) le riforme di Carlo VII: taglia permanente (1439), compagnie d'ordinanza (1445), artiglieria, vittorie di Formigny e Castillon (1453); (4) Luigi XI: Borgogna e Piccardia (1477), Angiò e Provenza (1480–1481); (5) conclusione: la guerra fornì al re i mezzi (imposte, esercito, ufficiali) e il consenso per costruire uno Stato territoriale, a spese del ruolo degli Stati generali.